

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno,
ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

19° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE 1973

Presidenza del Presidente **TESAURO**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e rinvio:

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi » (348):

PRESIDENTE	Pag. 175
LEPRE, sottosegretario di Stato per l'interno	176
MAFFIOLETTI	176
MAZZAROLI, relatore alla Commissione . . .	176

Discussione e approvazione:

« Proroga delle provvidenze assistenziali in favore dei profughi di guerra e dei rimpatriati ad essi assimilati » (628-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	180, 181, 182
BRANCA	181
LEPRE, sottosegretario di Stato per l'interno	181
MURMURA, relatore alla Commissione . .	180

Discussione e rinvio:

« Autorizzazione di spesa per il finanziamento delle iniziative ed attività riguardan-

ti l' "Anno nazionale del libro" » (1318)
(Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 176, 177, 178 e <i>passim</i>
AGRIMI, relatore alla Commissione . . .	176, 179
ARENA	178
BRANCA	178, 180
LEPRE, sottosegretario di Stato per l'interno	179
MAFFIOLETTI	178
TREU	177, 178

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

TREU, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge:

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi » (348)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Au-

1^a COMMISSIONE

19° RESOCONTO STEN. (29 novembre 1973)

torizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi ».

L E P R E, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Vorrei chiedere alla Commissione un breve rinvio della discussione per consentire al sottosegretario Sarti, che conosce meglio di me la materia oggetto del provvedimento in esame, di partecipare alla discussione del disegno di legge.

M A F F I O L E T T I. A nome del mio gruppo dichiaro che siamo orientati ad avanzare una richiesta di rimessione del provvedimento in Assemblea motivandola con specifiche proposte di merito. Riteniamo quindi opportuno confrontare la nostra posizione con quella del Governo per verificarne l'eventuale possibilità di accoglimento. Per queste ragioni siamo favorevoli al rinvio della discussione del provvedimento in esame.

M A Z Z A R O L L I, *relatore alla Commissione*. Se vi è la possibilità di raggiungere un'intesa attraverso una ulteriore discussione e di evitare così la remissione in Aula sono anche io favorevole al rinvio della discussione del disegno di legge in esame.

P R E S I D E N T E. Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla seduta di giovedì prossimo.

(Così rimane stabilito).

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Autorizzazione di spesa per il finanziamento delle iniziative ed attività riguardanti l' "Anno nazionale del libro" » (1318) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per il finanziamento delle iniziative ed attività riguardanti l' "An-

no nazionale del libro" », già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Agrimi di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

A G R I M I, *relatore alla Commissione*. Con l'articolo 1 del disegno di legge n. 1318, già approvato dalla Camera dei deputati, è autorizzata la spesa di 300 milioni per il finanziamento delle attività e delle iniziative da realizzare per l'« Anno nazionale del libro ». Questa manifestazione deriva da una iniziativa di carattere internazionale promossa dall'Organizzazione delle nazioni unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO), che, nel corso dei lavori della sedicesima sessione della sua Conferenza generale, dichiarò il 1972 « Anno internazionale del libro » e rivolse a tutti gli Stati aderenti un invito a promuovere in ciascun Paese iniziative analoghe, direttamente o in collaborazione con le organizzazioni interessate. In data 15 marzo 1972, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è stato proclamato l'« Anno nazionale del libro » anche in Italia. Per il finanziamento di questa iniziativa, con il provvedimento in esame, si propone uno stanziamento di 300 milioni che verrà erogato a cura dei Servizi informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri. Questa somma, in particolare, verrà destinata:

a) all'istituzione ed incentivazione di biblioteche destinate alle comunità di nostri connazionali emigrati all'estero. La collocazione di queste biblioteche dovrà essere concordata con la direzione generale dell'emigrazione del Ministero degli affari esteri, in modo da far fronte alle carenze più urgenti. Si tratta, a mio giudizio, di una iniziativa lodevole che impegnerà gran parte dello stanziamento concesso con il presente disegno di legge; b) al concorso nelle spese per la realizzazione di mostre e fiere del libro con particolare riguardo — anche questo mi sembra particolarmente interessante — alle mostre specializzate; c) all'istituzione del « Premio nazionale del traduttore ». Anche qui si tratta di un'iniziativa di notevole interesse data

1^a COMMISSIONE

19° RESOCONTO STEN. (29 novembre 1973)

la crescente importanza della funzione del traduttore nell'attuale situazione caratterizzata da una sempre maggiore facilità di diffusione della cultura nei vari Paesi; *d*) al concorso nelle spese e contributi per la realizzazione di iniziative riguardanti la diffusione del libro e della lettura (convegni, congressi, incontri, dibattiti e tavole rotonde) comprese le mostre ed esposizioni itineranti; *e*) al finanziamento di ogni altra attività diretta a raggiungere lo scopo di una maggiore diffusione del libro, anche attraverso l'impiego dei moderni mezzi di comunicazione sociale, quale per esempio la pubblicità sulla stampa quotidiana, le locandine, i manifesti e l'invio di libri in omaggio.

Dalla illustrazione di tutte queste iniziative appare evidente l'esiguità dello stanziamento previsto nel disegno di legge in esame; tuttavia le ragioni del Tesoro furono allora — e non credo che oggi la situazione sia migliorata — tali da non poter prevedere una somma maggiore. Per queste ragioni concludo auspicando l'istituzionalizzazione di queste iniziative oggi a carattere episodico e alle quali dovrebbero affluire maggiori fondi, ed invito la Commissione ad approvare il disegno di legge in esame.

P R E S I D E N T E .Prima di aprire la discussione, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che mentre per le iniziative di diffusione del libro in sede nazionale non sussistono problemi, per le analoghe iniziative dirette alla diffusione all'estero bisogna tenere conto che esistono già altre iniziative ed altri fondi già stanziati, per cui disperdere le nostre poche forze, che andrebbero invece riunite, mi sembra poco opportuno. L'Italia ha delle istituzioni permanenti all'estero (ad esempio, gli istituti di cultura), che peraltro si trovano in una situazione vergognosa, di cui non è possibile ignorare la funzione alla quale sono destinate: si vuole invece continuare ancora — ripeto — nel sistema di disperdere i pochi fondi che si hanno a disposizione? Trecento milioni indubbiamente non rappresentano una grande somma: tuttavia, dovendoli spen-

dere, cerchiamo almeno di spenderli congiuntamente alle altre somme già destinate allo stesso scopo!

Posso anche comprendere l'opportunità di riconoscere come centro propulsore la Presidenza del Consiglio (anzi mi compiaccio di questo), ma ribadisco che, a mio parere, nel momento in cui si prendono delle iniziative del genere di quelle di cui ci stiamo occupando, è necessario procedere d'accordo con quanto viene fatto dal Dicastero specializzato al riguardo, che dispone — ripeto — di appositi istituti di cultura, in modo da garantire la migliore destinazione dei fondi.

Non si devono sperperare i soldi dello Stato! Per la stessa iniziativa di diffusione del libro all'estero si stanziava invece un fondo da parte della Presidenza del Consiglio e un fondo da parte del Ministero degli esteri: ebbene, questo non va. Noi siamo già poveri: dobbiamo pertanto unire tutti gli sforzi.

Vorrei quindi pregare l'onorevole relatore e l'autorevole rappresentante del Governo di valutare l'opportunità di approfondire il problema onde porre la Commissione in condizione di disporre di maggiori elementi che le consentano di varare un provvedimento che sia degno della materia di cui ci stiamo occupando. Il libro è infatti il solo mezzo per la diffusione del sapere italiano, è l'unica ricchezza di cui disponiamo: cerchiamo quindi di non sciupare anche questa unica possibilità, soprattutto in considerazione della situazione veramente pietosa in cui per mancanza di fondi versano gli istituti italiani di cultura all'estero, che ci dovrebbe indurre a non disperdere ulteriormente i fondi a disposizione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

T R E U . Onorevole Presidente, non so se posso dire che le affermazioni che lei ha fatto mi dispiacciono: mi permetta comunque di dichiarare che dissento dalla sua impostazione.

P R E S I D E N T E . Io ho solo prospettato una materia di discussione: sono quindi ben lieto di questo suo intervento.

1^a COMMISSIONE

19° RESOCONTO STEN. (29 novembre 1973)

T R E U . Gli istituti italiani di cultura all'estero si trovano effettivamente in uno stato penoso: ma questo dipende anche dal fatto che si occupano (come ad esempio quelli di Parigi, di Strasburgo e di Bruxelles) di molte altre, forse troppe, materie. Ora, il provvedimento in esame intende riallacciarsi ad una specifica raccomandazione internazionale dell'UNESCO, nell'ambito quindi di un'organizzazione mondiale già esistente che, come l'onorevole Presidente ben sa, opera non solo per interventi di natura assistenziale ed economica, ma anche e soprattutto per la diffusione della cultura. Quindi, il fondo che la Presidenza del Consiglio avrebbe a disposizione, indipendentemente dal Ministero degli esteri, è idoneo, a mio parere, ad operare in un ambito che non è internazionale in senso stretto ma mondiale, e non va quindi ancorato agli istituti italiani di cultura all'estero.

B R A N C A . Dato il carattere troppo generico delle disposizioni in esame, gradirei che l'onorevole rappresentante del Governo, il quale ha affermato poco fa di conoscere il problema, ci spiegasse il contenuto delle attività da svolgere e in che senso, in che modo e fino a quando queste verrebbero svolte.

M A F F I O L E T T I . Anche a nome del Gruppo al quale appartengo, dichiaro di essere contrario al disegno di legge così come è formulato, in quanto lo considero una misura inidonea dal punto di vista qualitativo e quantitativo e pertanto dispersiva in ordine ai problemi della diffusione del libro. Si tratta infatti di un'iniziativa che appare non qualificata nè collegata ad un programma in questa direzione, soprattutto in considerazione dei gravi problemi di fronte ai quali si trova il libro italiano nella particolare fase economica che l'Italia attualmente attraversa. Il provvedimento in esame rappresenta quindi, a mio avviso, un rivoletto che rischia di non essere produttivo.

Dichiaro pertanto che il Gruppo comunista, così come ha già fatto nell'altro ramo

del Parlamento, voterà contro il disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Mi permetto di insistere nell'invitare sia l'onorevole relatore che il rappresentante del Governo a valutare preliminarmente l'opportunità di approfondire la questione in modo da fornire alla Commissione ulteriori elementi di giudizio, al fine di evitare sia una posizione di rifiuto aprioristico sia una posizione di acquiescenza alla possibilità di una dispersione di fondi.

Il senatore Treu ha fatto un'affermazione esatta: egli stesso, però, partendo da una premessa esatta ha finito per pervenire ad una conclusione in contrasto con tale premessa. L'onorevole collega infatti ha detto che questa iniziativa serve per la diffusione della cultura: ma al riguardo è necessario considerare che gli istituti di cultura di cui si occupa il Ministero degli esteri hanno lo stesso scopo. Praticamente, infatti, sia all'interno che all'estero, l'unico strumento idoneo a tale diffusione è il libro. L'UNESCO peraltro tiene soprattutto a porre l'accento sull'internazionalità della questione, in quanto ha sempre propugnato che i singoli Stati non dovrebbero seguire, nel settore, una politica nazionalistica. Ebbene, proprio in quest'ambito si inserisce la mia proposta, che torno ad avanzare, di un ulteriore approfondimento del problema al fine di elaborare una normativa più adeguata a favorire la diffusione del libro: la Commissione evidentemente sarà poi sempre libera di decidere in un senso o nell'altro.

T R E U . Forse nel mio precedente intervento non sono stato chiaro. Desidero aggiungere quindi, senza peraltro voler contestare l'utilità di un approfondimento, che si tratta di una specifica iniziativa, limitata nel tempo, che parte dall'UNESCO, parallelamente a quanto il Consiglio d'Europa fece l'anno scorso per la campagna per la salvaguardia dell'ambiente e farà l'anno prossimo per la difesa dei tesori architettonici.

A R E N A . I chiarimenti in ordine alle finalità da conseguire con il provvedimento

in esame richiesti dal senatore Branca all'onorevole rappresentante del Governo sono, a mio avviso, quanto mai opportuni. Avremo così modo di conoscere non solo la portata temporale delle disposizioni in esso contenute, ma anche se — come mi pare di intendere — si tratta di un semplice contributo concesso all'UNESCO per una campagna più vasta che l'UNESCO stesso persegue (e in tal caso la somma prevista potrebbe anche essere adeguata) o se, viceversa, si tratta di uno stanziamento di fondi per una campagna nazionale a favore del libro: se così fosse, tutti converremmo ovviamente sulla inadeguatezza di tale stanziamento.

L E P R E, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Come diceva il senatore Treu, si tratta di un provvedimento straordinario, limitato nel tempo e parallelo a quanto è stato fatto dall'UNESCO in campo internazionale.

Le finalità che con esso si intendono conseguire sono state già chiaramente espone dal relatore: esse peraltro si possono facilmente ricavare dalla relazione che accompagna il disegno di legge stesso. Si tratta in definitiva di interventi volti a finanziare, nell'ambito dei programmi dell'UNESCO e con tutte le insufficienze proprie del provvedimento e in ordine alla somma e in ordine soprattutto ad una migliore organizzazione, dei servizi di cultura a favore dei lavoratori emigrati, che dovrebbero trovare peraltro un maggiore collegamento (e qui sono legittime le preoccupazioni espresse dall'onorevole Presidente) con il Ministero degli esteri, settore emigrazione, che cura i problemi relativi. Il disegno di legge in esame ha invece — ripeto — un carattere di eccezionalità e costituisce più che altro un apporto dell'Italia, parallelamente a quanto è stato fatto da tutti gli altri Stati, alla manifestazione promossa dall'UNESCO, che mira soprattutto all'istituzione e al potenziamento delle biblioteche destinate alle comunità di nostri connazionali emigrati; esso inoltre prevede un concorso nelle spese per la realizzazione di mostre e di fiere del libro che valga a stimolare il desiderio della lettura e dell'infor-

mazione, l'assegnazione di un « Premio nazionale del traduttore », spese e contributi per la realizzazione di varie iniziative riguardanti sempre la diffusione del libro. La somma prevista, sotto questo profilo, appare pertanto — come è stato già rilevato dall'onorevole relatore — del tutto inadeguata: essa comunque, sia pure con tutte le riserve di fatto, che peraltro sono state manifestate anche nell'altro ramo del Parlamento, vuole essere soltanto una erogazione straordinaria, diretta soprattutto ad incentivare iniziative culturali a vantaggio dei lavoratori emigrati in occasione della celebrazione promossa dall'UNESCO.

Ora, che il provvedimento sia assolutamente insufficiente, siamo d'accordo. Che la strada per favorire la diffusione della cultura tra i lavoratori emigrati sia diversa siamo egualmente d'accordo. Ma, ripeto, il provvedimento vuole significare la nostra adesione, accanto a quella degli altri Paesi aderenti all'UNESCO, alla manifestazione. È naturale che i denari non verranno dalla Presidenza del Consiglio erogati in favore delle singole biblioteche, ma, per la parte operante all'estero, verranno assegnati di concerto con il Ministero degli esteri proprio perchè abbiano legittima destinazione. D'altronde, la preoccupazione espressa circa l'assenza dall'iniziativa del Ministero degli esteri può essere superata dal fatto della presenza della Presidenza del Consiglio.

Se si desidera un maggiore approfondimento, il Governo non fa nessuna opposizione. Ad ogni modo si potrebbe, perchè mi pare che una delle principali preoccupazioni sia quella di una dispersione della somma da spendere, con una piccola normativa a parte, precisare la destinazione della somma per settori di spesa.

A G R I M I, *relatore alla Commissione*. Ricordo che a conclusione della mia relazione avevo espresso un auspicio, e cioè che si traesse occasione da questo rilancio (forse il termine è inadeguato e inopportuno trattandosi di cultura), da questo tipo di manifestazione, che ha anche un aspetto pubblicitario (attraverso manifesti, eccetera) e che

1^a COMMISSIONE

19° RESOCONTO STEN. (29 novembre 1973)

tende ad incentivare in certo modo la cultura, per innestare una politica del libro più seria, che richiede poi più cospicui stanziamenti.

Sono perfettamente d'accordo sull'approfondimento che viene richiesto. La mia preoccupazione è che, con l'approfondimento, che richiede anche una programmazione minima per la diffusione del libro, l'Italia, sia pure con i suoi modesti mezzi, non faccia eco a questo appello internazionale.

Nella prossima seduta potremo anche considerare questo aspetto: inquadrare il rilancio della lettura del libro in una politica che preveda anche una programmazione futura.

P R E S I D E N T E . Io ringrazio il rappresentante del Governo di aver riportato la discussione appena iniziata sul terreno concreto e ringrazio anche il relatore.

La mia preoccupazione è una sola. All'estero (chi ha avuto occasione di recarsi in Francia, Germania, Austria, America, in Oriente lo sa) non esistono, in definitiva, al di fuori degli istituti di cultura, organizzazioni che abbiano biblioteche. Ora, a chi si vogliono dare questi soldi? A gente che imbrogliava, dicendo che va a diffondere il libro italiano all'estero? È questa la mia preoccupazione di cittadino e anche di studioso, perchè quello che è mortificante all'estero è vedere biblioteche che non funzionano. Noi con questo provvedimento, sia pure di carattere straordinario, vogliamo prevedere una spesa di 300 milioni? Diamo allora questi denari a chi ci può garantire che veramente siano spesi per il libro. In questo senso era la mia preghiera di approfondimento, per arrivare ad una formulazione del provvedimento che ci dia assicurazione che il contributo straordinario in esso previsto sarà destinato allo scopo che si vuole realizzare.

B R A N C A . Vorrei osservare questo. Quando si tratta di provvedimenti di carattere ordinario, si sa come sono impiegate le somme stanziare, perchè c'è un programma. Ma nel caso di provvedimenti di carattere straordinario (ribadisco il concetto espresso dal Presidente), come quello in esame, bi-

sogna che sappiamo in maniera precisa a chi vanno i denari; dobbiamo essere sicuri che non vadano in tasche dove non devono andare. Questa norma è, a mio avviso, sotto questo punto di vista, troppo generica.

P R E S I D E N T E . Siamo d'accordo.

Poichè nessun altro domanda di parlare, con la rinnovata preghiera al rappresentante del Governo e al relatore di raccogliere elementi atti a formulare la norma in maniera da tranquillizzare circa la destinazione della somma da stanziare ed anche informazioni su altre analoghe iniziative, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Proroga delle provvidenze assistenziali in favore dei profughi di guerra e dei rimpatriati ad essi assimilati » (628-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga delle provvidenze assistenziali in favore dei profughi di guerra e dei rimpatriati ad essi assimilati », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Murmura di riferire alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

M U R M U R A , relatore alla Commissione. Il disegno di legge venne ampiamente esaminato e successivamente approvato in sede deliberante da questa Commissione nella seduta del 9 gennaio 1973. Torna ora a noi, dopo dieci mesi e mezzo, con due modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, la cui Commissione competente ha approvato anch'essa il provvedimento in sede legislativa.

La prima modifica riguarda l'articolo 1. Là dove nel testo da noi approvato si preve-

1^a COMMISSIONE19^o RESOCONTO STEN. (29 novembre 1973)

deva per le provvidenze in questione la proroga di un quinquennio con effetto dal 1^o gennaio 1973, la Camera dei deputati ha previsto che la proroga sia fino al 31 dicembre 1974, data entro la quale si dovrebbe approvare un disegno di legge organico sulla materia dei profughi e dei rimpatriati.

La seconda modifica consiste nella introduzione di un nuovo articolo, dopo l'articolo 1, che prevede per il cittadino rimpatriato in possesso dell'attestato di « rimpatriato » il riconoscimento della qualifica di profugo su sua domanda. Per ottenere questa qualifica occorre seguire lo stesso *iter* che si segue per il riconoscimento della qualifica di rimpatriato.

Devo dire che non sono eccessivamente entusiasta di queste modifiche.

Non nego la validità di una nuova legge organica, ma non prevedo che in un periodo di tempo così limitato si possa arrivare ad una legge del genere. Il fatto che la Commissione della Camera abbia impiegato più di dieci mesi per approvare due modifiche ad un disegno di legge di carattere parziale e temporaneo è una conferma dei miei dubbi.

Noi speriamo che sovvenzioni come quelle di cui ci stiamo occupando non ve ne siano più, anche se questo non dipende da noi, bensì dai Paesi arabi o dagli altri Paesi che ci rimandano in patria i nostri connazionali. Comunque, la necessità di dare una veste giuridica alle provvidenze che lo Stato elargisce ai profughi ed ai rimpatriati mi induce a proporre alla Commissione l'approvazione delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati e quindi dell'intero provvedimento.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

B R A N C A . Noi siamo favorevoli. Faccio però subito una prima osservazione: perchè non si è indicato, all'articolo 3, il capitolo di spesa? La formulazione: « Agli oneri relativi alle provvidenze di competenza del Ministero dell'interno si provvede con gli stanziamenti dello stato di previsione della spesa dello stesso Ministero » è generica. C'è

l'indicazione della fonte, ma è sempre meglio indicare il capitolo.

Un'altra osservazione. Qui si tratta di profughi, i quali hanno un trattamento privilegiato rispetto agli altri cittadini, in quanto sono considerati come gli ex combattenti, eccetera. Questo trattamento privilegiato deve avere una giustificazione: quella, appunto, di essere profughi. Ma se andiamo avanti con le proroghe (quella proposta l'accettiamo), diventerà un trattamento permanente, come è avvenuto per altre categorie di danneggiati da altri eventi.

Interpretando il pensiero del relatore, io penso che si potrà, domani, intervenire un'altra volta, ma questa gente non avrà diritto, tra quindici anni, di essere aiutata nel modo in cui lo è attualmente, perchè non potrà più essere considerata profuga. Il rimpatriato a rigore non è un profugo. Detto questo, sul resto siamo d'accordo.

L E P R E , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo fa proprie le perplessità espresse dal relatore circa le modifiche apportate dalla Camera, soprattutto quella riguardante il termine ridotto dal 31 dicembre 1977 al 31 dicembre 1974, sia pure con la legittima preoccupazione dei proponenti e della maggioranza della Commissione di approvare presto una legislazione organica del settore.

Per quanto concerne le preoccupazioni espresse dal senatore Branca si può dire questo: che il rinnovo del provvedimento non è che comporti la continuità del beneficio ai singoli beneficiari. È purtroppo un intervento che opera in una realtà dove a vecchi profughi se ne sostituiscono dei nuovi. Il provvedimento, infatti, anche per i profughi è limitato nel tempo. Noi non vogliamo, se così si può dire, il professionismo in questo campo. Il profugo va a beneficiare di un determinato trattamento per un periodo stabilito dalla legge, che gli consente il reinserimento nella società d'origine. Questa è la finalità dell'intervento. Mantenendo queste riserve, mi rimetto alle decisioni della Commissione.

1^a COMMISSIONE

19° RESOCONTO STEN. (29 novembre 1973)

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame delle singole modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Do lettura del primo comma dell'articolo 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 1.

Le provvidenze in favore dei profughi di guerra e dei rimpatriati, disposte con il decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, convertito con modificazioni nella legge 19 ottobre 1970, n. 744, e con le leggi 4 gennaio 1968, n. 7, e 25 luglio 1971, n. 568, sono prorogate fino al 31 dicembre 1974 ed estese con parità di trattamento a tutti i profughi e connazionali assimilati ai profughi, rimpatriati in tempi diversi e da paesi diversi.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Il secondo comma non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 1 quale risulta nel testo modificato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 aggiunto dalla Camera dei deputati:

Art. 2.

Al cittadino rimpatriato in possesso dello attestato di « rimpatriato » rilasciato dalle autorità consolari o dal Ministero degli affari esteri è riconosciuta dalle prefetture la qualifica di profugo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1956, n. 1117, su domanda dell'interessato.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

L'articolo 2 e l'articolo 3 del vecchio testo approvato dal Senato non sono stati modificati ma, in conseguenza dell'inserimento dell'articolo 2 aggiuntivo, diventano ora gli articoli 3 e 4 del nuovo testo.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO